

Parla il filosofo francese Hadjadj IL CORONAVIRUS E' UNO CHOC LASCIAMOCI SALVARE DALLA VERITA'

di Giulio Meotti

Come ha detto di lui Alain Finkielkraut, "Fabrice Hadjadj porta un nome arabo, è ebreo di nascita e cattolico per scelta". Questo filosofo francese, direttore di Philanthropos, l'Istituto europeo di studi antropologici a Bourguillon, padre di otto figli, nato in una famiglia ebrea dal Maghreb, figlio di sessantottenni maoisti convertito al cattolicesimo, ha un profilo praticamente unico nella cultura francese, dove ha portato un pensiero inclassificabile. Nel 2011, Papa Benedetto XVI lo chiamò a dialogare nel Cortile dei Gentili a Parigi, assieme a Jean-Luc Marion e Julia Kristeva. "Sono sempre stato credente. Il che è abbastanza

Ebreo tunisino, Fabrice Hadjadj si è convertito al cattolicesimo dopo aver creduto in Bataille ("ero troppo timido per le orge")

comprendibile: provengo da una famiglia alquanto atea. Ho creduto alla playmate del mese di Playboy (o di Newlook, che significa 'nuovo sguardo'). Per un attimo ho creduto che il mio sesso fosse solo un genere e una finzione (ma un attimo dopo ho visto passare una ragazza molto bella, e la finzione mi è apparsa reale come un albero a primavera). Ho creduto nella rivoluzione francese e nella rivoluzione socialista, anche se mio padre era soltanto iscritto alla Cfdt (la Cgil francese)... Ho creduto in Nietzsche, certo di essere così 'Aldilà del bene e del male', e in Georges Bataille, benché fossi un po' troppotimido per impegnarmi completamente nella disciplina dell'orgia. Allora ho creduto in Hegel, per provare a ricapitolare tutti i momenti precedenti della mia credenza e poi, ritornato dal 'sapere assoluto', ho creduto in Céline, predicando il vangelo del 'Viaggio al termine della notte'. Contemporaneamente ho creduto nel Buddhismo zen - lo ammetto - e mi sono accovacciato con direttori commerciali e professoressa in menopausa per ammettere la meraviglia della mia vacuità intima. In tutto questo, naturalmente, credevo molto in me stesso, e soprattutto credevo di non essere credente. E un bel giorno, paf! tutto questo misticismo fu portato via dal torrente della vita. Ho riscoperto che ero ebreo e francese, per subito scoprire, in vecchi libri in francese, che Dio si era fatto ebreo. Così sono diventato cristiano. E anche cattolico. Fu la fine dei tempi in cui ero così credulone. E l'inizio di una profonda - e umiliante - oggettività".

Hadjadj ha studiato Filosofia alla Sorbona sotto Jean-Louis Chrétien. Tra i suoi numerosi libri "Farcela con la

"L'economia è stata appena sacrificata per salvare alcune vite umane. Ci siamo avvicinati alla cultura della vita? Ne dubito"

morte. Anti-metodo per vivere", che ha vinto il prestigioso Grand Prix Catholique de Littérature, fino a "Perché dare la vita a un mortale" (edizioni Ares, tutti tradotti dal fedele Ugo Moschella, che ha collaborato anche a questa intervista). Durante la quarantena, Hadjadj ha scritto un saggio su La Vie per spiegare che "durante il maggio del '68, la psichiatra Elizabeth Kübler-Ross finì di scrivere il suo famoso libro sugli 'ultimi momenti della vita'. Vi distingue cinque fasi del nostro confronto con l'irreparabile: la negazione, la rabbia, la contrattazione, la depressione, infine l'accettazione che arriva solo alla fine di una lunga strada. In questo periodo di epidemia tutti stanno adottando la loro piccola strategia di eluso-

ne. Soprattutto gli intellettuali. Perché gli intellettuali non sono colpiti come i bistrot. I loro affari non sono in pericolo. Sono gli specialisti della contrattazione. I collassologi fanno collassologia; gli alterglobalisti affermano che è la fine della globalizzazione; i globalisti che questa è la prova della necessità di un governo globale; quelli a favore di un potere autoritario celebrano la Cina e le sue drastiche prescrizioni; gli atei approfittano dell'occasione per confermare che Dio non esiste; i fondamentalisti esagerano per attestare che il mondo è solo una valle di lacrime; gli ambientalisti mostrano il cielo azzurro sopra Pechino, l'acqua trasparente nei canali di Venezia, gli uccelli che ritornano nelle città... La verità, tuttavia, è

"Temendo il confinamento sui rapporti sessuali qui in Francia abbiamo facilitato l'accesso alla pillola abortiva"

che c'è un momento in cui siamo intrappolati e i nostri sistemi collassano, compresi quelli che affermano di essere 'anti-sistema', e hanno già annunciato il crollo".

Hadjadj, che è legato alla cultura italiana da un rapporto che risale a quando al liceo Carnot di Tunisi studiò Dante, ha accettato di discutere col Foglio sulla crisi del nostro mondo scosso dalla pandemia.

Molti hanno detto che i paesi occidentali hanno dato prova di attaccamento alla cultura della vita, sacrificando l'economia. "Da un certo punto di vista si può dire che la vita umana è stata preferita alla produzione delle merci. Il confinamento ha - come si dice - paralizzato l'economia", o meglio, ha messo la museologia al consumismo e questo per proteggere specialmente una popolazione anziana, 'inattiva', che costituisce un costo per la previdenza sociale. Il 'sistema' che avrebbe dovuto puntare sui giovani puledri della performance, ha scelto di tenerli legati nelle loro stalle e di prendersi cura dei cavalli a riposo. La vita dunque è stata preservata - costi quel che costi si potrebbe dire - senza preoccuparsi dei valori borsistici e perfino senza considerare le possibili ripercussioni sull'occupazione di molti. Ci siamo così avvicinati alla cultura della vita? Ne dubito. Perché, d'altro canto, bisogna riconoscere tre cose. In primo luogo, preservare una popolazione europea comunque prevalentemente anziana non significa necessariamente aprirsi al dono della vita: in Francia, per esempio, temendo le conseguenze del confinamento dei corpi sessuati, è stato faci-

"Ha ragione Houellebecq, siamo sempre più connessi, cioè disincarnati, e questo è stato ampliato dalla quarantena"

litato l'accesso alle pillole abortive e il termine per la loro prescrizione è stato portato da sette a nove settimane. Gli interventi sui pazienti malati di cancro sono stati rinviati, ma per il governo 'l'aborto resta una cura d'urgenza'. In secondo luogo, come ha notato Michel Houellebecq, la pandemia ha rafforzato la logica del 'senza contatto', che già era la forte tendenza di una società sempre più connessa, cioè disincarnata. Lo 'stay at home' ha spinto allo zenit i giganti di internet (un aumento 30-35 per cento per Netflix e Amazon che hanno conquistato ulteriori quote di mercato mentre i teatri e i piccoli commercianti hanno tirato giù le serrande). Le chiese sono state proibite ai fedeli, ma, mentre ci si asteneva dall'Eucari-



"Il Trionfo della Morte", affresco staccato conservato nella Galleria regionale di Palazzo Abatellis a Palermo (Wikipedia)